# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno

Gli Apostoli hanno camminato con Gesù Signore per ben tre anni. Eppure la loro fede ancora non è andata oltre il visibile. Essi credevano in quel che vedevano. Vedevano Gesù che compiva segni e prodigi, più che Mosè, più che Elia, più che Eliseo, più di qualsiasi altro profeta dell’Antico Testamento. Non vedevano Cristo dalle Scritture Profetiche. Non vedevano l’invisibile. Non vedevano il suo futuro eterno. Non vedevano il suo futuro glorioso dopo la sua morte. Eppure è proprio della fede vedere l’invisibile. Ecco sulla fede cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile (Eb 11,1-8.24-27).* L’invisibile della fede è nella Parola della fede. Quanto il Signore dice nella sua Parola, il credente nella Parola deve vederlo come se fosse già compiuto.

Prendiamo ad esempio le Beatitudini. Chi crede in esse deve agire vedendo il loro compimento non come una cosa futura, ma come cosa già avvenuta: *“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,3-12).*  È questa la forza della nostra fede: vedere l’invisibile contenuto nella Parola come giù nostro, come già evento storico giù avvenuto. Questa Legge della fede vale anche per la preghiera: *“La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,20-25).* Chi prega deve vedere la sua preghiera già compiuta, allo stesso modo che Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro ringrazia il Padre per il miracolo già avvenuto, quando niente ancora era avvenuto: *“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,38-44).*

Il “Buon ladrone” prima confessa l’innocenza di Gesù Signore. Lui non è un ladrone come noi e neanche un trasgressore della Legge del nostro Dio. Lui è il Santo e il Giusto. Se è il Santo e il Giusto, Lui è il Messia del Signore. Se è il Messia, il suo regno è eterno, senza fine, secondo la Parola delle profezie. Questa purissima luce è lo Spirito Santo che la riversa nel cuore e nella mente di questo crocifisso. Lo Spirito Santo gli mostra il futuro di Cristo Gesù e vedendo il futuro di Gesù, può innalzare a Lui la sua preghiera: *“Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”*. Con lo Spirito che illumina la nostra mente, noi realmente vediamo l’invisibile. L’invisibile visto diviene la nostra speranza e la nostra preghiera. Vedere l’invisibile è solo dono dello Spirito Santo. Credere nell’invisibile contenuto nella Parola è frutto della grazia di Cristo Gesù.

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «**Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «**In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso»..(Lc 23,26-43).*

Il “Buon ladrone” è vero profeta. Lui annuncia la purissima verità di Cristo Gesù. La sua vita non termina con la morte. La morte è la via perché Gesù entri in possesso del suo regno. Gesù accredita come purissima verità la profezia del “Buon ladrone” con le parole: *“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.* Profezia pronunciata, profezia all’istante accredita come purissima verità. Profezia con visione dell’invisibile. Accreditamento anch’esso dall’invisibile. Siamo sulla croce e Gesù non è ancora risuscitato. Nella Scrittura Santa, sempre i profeti vedevano l’invisibile nella Parola che annunciavano. Sempre però non avveniva all’istante l’accreditamento della Parola da essi pronunciata. A volte occorrevano giorni, a volte anni, avvolte secoli, a volte anche millenni. La fede però sempre deve vedere l’invisibile, altrimenti muore la speranza. Se il credente in Cristo Gesù non vede l’invisibile nella Parola della sua fede, la speranza muore e se muore la speranza, muore la carità e anche la fede muore.

Prendiamo ad esempio la Parabola di Gesù sul Seminatore *– Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,4-9)* –, se noi non crediamo che dalla semina della Parola del Vangelo ci sarà sempre il terreno buono che darà il suo frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno, noi presto ci scoraggeremo e non semineremo più il buon seme del Vangelo. Prima diremo che non ne vogliono. Poi aggiungeremo che il Vangelo non è predicabile. Si deve passare per altri vie. Poi smetteremo di credere in Cristo e cammineremo per le vie della terra e non più per le vie che discendono dal cielo. Tutti i nostri errori pastorali sono il frutto della perdita della fede nell’invisibile contenuto in ogni Parola del Signore nostro Dio. Il Canone delle nostre Sacre Scritture termina con il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Cosa è in verità l’Apocalisse? È la visione nello Spirito Santo del regno che il Padre ha consegnato a Cristo Gesù. È la visione di Cristo Re, che dall’eternità, governa il cielo e la terra. È la visione nello Spirito del Signore, di tutti i disastri che il peccato dell’uomo genera sulla nostra terra. È la visione sempre nello Spirito Santo di quanto avverrà quando saranno creati nuovi cieli e nuova terra. Chi avrà scelto Gesù Signore come suo Re oggi, lo avrà come Re nell’eternità. Chi invece avrà scelto Satana come suo re, avrà Satana come suo re per l’eternità. Avendo oggi perso la visione nello Spirito Santo, ci siamo noi costruiti la nostra falsa eternità, il nostro falso paradiso, il nostro falso Dio, il nostro falso Cristo, il nostro falso Spirito Santo, la nostra falsa Chiesa, la nostra falsa Parola, il nostro falso Vangelo, la nostra falsa morale. Ormai anche nella Chiesa di Cristo Gesù si è costretti a parlare dalla falsità e non più dalla verità, dalle tenebre e non più dalla luce, dal pensiero del mondo e non più dal pensiero di Cristo Gesù, dalla falsa parola degli uomini e non più dalla purissima Parola del Vangelo. La Madre di Dio venga e ci liberi da questa schiavitù di falsità.

**27 Ottobre 2024**